



Il '77 visto da Vag 61 e Centro Giuliani-Lorusso «C'era anche allegria, non solo la violenza»

Silvestro Ramunno

«Non eravamo così! Non ci riconosciamo». Il gruppo di persone che attorno al Vag 61 ha messo in piedi una serie di iniziative (il titolo, volutamente contraddittorio, è "Complotto alla luce del sole") per i 30 anni del '77 in quel manifesto proprio non si ritrova. Lo hanno voluto loro stessi, ma lo ha

disegnato una giovane grafica. Una serie di facce tristi che pure in quegli anni si sono viste, ma non sono la cifra del movimento. Anche per questo gli eventi organizzati a Bologna da Vag 61 e dal centro di documentazione Lorusso-Giuliani vogliono provare a «smontare lo stereotipo» della violenza, delle P 38, delle molotov. «Eravamo persone allegre», racconta Daniela. È un filone, una rivisitazione per i fan del binomio "77 uguale violenza", che ha ritrovato slancio grazie anche ai due bei libri di Bruno Arpaia (*Il passato davanti a noi*) e di Luca Rastello (*Piove all'insù*). A Bologna si proverà a restituire al movimento tutta la sua complessità che, soprattutto in questa città, non è riassunta dalla foto del manifestante che prende la mira con

la pistola in mano. Vag 61 e il centro Giuliani-Lorusso metteranno in piedi una mostra fotografica itinerante con le immagini di Tano D'Amico (andrà anche a San Lazzaro, non era mai successo), la commemorazione dell'uccisione di Francesco Lorusso («Sul muro di via Mascarella - dice Valerio Monteventi - ci sono tredici fori, e Tramontani non aveva un mitra...»), presentazioni di libri e di video e un concorso aperto ai giovani

che possono raccontare la loro percezione del '77 con ogni mezzo. Poi due grandi concerti, date ancora da definire: Stormy Six, Manfredi e Lolli da un lato, i gruppi bolognesi di allora dall'altro. Accadeva tutto questo trent'anni fa, «ma la ferita è ancora aperta, perché su Lorusso il Comune deve dire ancora una parola chiara». Il tentativo dell'assessore regionale Ronchi di mettere insieme tutte le iniziative, anche quelle istituzionali, è andato a vuoto. Non c'era interesse da nessuna parte. «Noi facciamo questo - conclude Monteventi - spero che anche gli altri facciano qualcosa».